

come le tristi condizioni presenti sieno frutto di una serie di errori ai quali hanno partecipato tutti i Governi che si sono succeduti.

Finisco. Voterò contro il Governo; ed auguro, se è possibile, che il giorno in cui esso lascerà il potere, ne succeda uno talmente energico e talmente conscio della missione di un Governo italiano in questo momento, da provvedere a quelle riforme che sono necessarie per trasformare questo paese adolescente in paese virile; a quelle riforme che scarichino, che liberino lo Stato di quell'infinità di cure e di interessi parziali, per quanto rispettabili, quando siano in mano a coloro cui spettano, che lo spingono in basso; e che, prima ancora di accingersi a queste grandi riforme, le renda possibili con l'opera di ripulitura, di risanamento, la cui necessità è nella coscienza di tutti. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis. (*Segni d'attenzione.*)

Fortis. Ho presentato un ordine del giorno del quale credo che abbiate già presa notizia....

Voci. Forte! forte!

Presidente. Forte sì, ma prego di star tutti al proprio posto! (*Si ride.*)

Fortis. concepito in questi termini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo sull'indirizzo generale della politica interna ed estera, confida che il Governo stesso saprà anche ottemperare alla necessità di riforme economiche ed amministrative che rispondano ai bisogni del Paese e ne assicurino la tranquillità. »

Questo ordine del giorno ha bisogno di poche spiegazioni, ed io sarò brevissimo.

Ho creduto di riferirmi espressamente alla politica generale, anzichè occuparmi di questo o quel fatto, di questa o quella questione: perchè ritengo che non da semplici inconvenienti più o meno gravi, non da alcun caso singolare, non da questioni secondarie, si debba giudicare dell'opera di un Governo; ma sia necessario ed equo tutto comporre in una sintesi ragionevole e guardare soprattutto agli intendimenti, alle misure, ai criteri di carattere generale; e quando s'incontrino errori di giudizio o di apprezzamento, indagare con occhio imparziale se la responsabilità indiretta possa farsi risalire al Governo.

In politica, come del resto in tutto l'or-

dine fisico e morale, non si danno effetti sproporzionati alle cause; e tanto è sentita questa necessaria corrispondenza, che degli errori del Governo, gli oppositori si affaticano ad esagerare l'importanza, gli amici ad attenuarla.

Di errori e deficienze nessun Governo credo abbia mai preteso di essere immune. E quando errori o deficienze vengano a conoscersi, saranno per gli oppositori una ragione di più di combattere il Governo del quale non approvano il programma, ma non possono essere per gli amici una ragione sufficiente di passare alla opposizione.

Sovrastano alle piccole cause di scontento le ragioni più gravi della politica, che stringono attorno al Governo le maggioranze parlamentari.

Degli errori si domanda la riparazione che il Governo non può negare; alle deficienze si provvede nel modo più proprio e conveniente.

Questa specie di premessa risponde, in complesso, a tutti coloro i quali fondano i loro attacchi sopra fatti d'importanza relativa, sopra responsabilità non ben definite, e credono seriamente che il Governo debba cadere sotto i loro colpi.

La presente discussione delle interpellanze non abbraccia tutta la politica del Governo. Oggi non è in questione la finanza che ne è parte essenzialissima.

Ma io riconosco che la politica interna ed estera ha di per sè tale gravità, che se il Gabinetto si fosse mostrato impari al suo alto compito, l'Assemblea dei rappresentanti del paese non dovrebbe esitare ad abbandonarlo.

Esaminiamo le dichiarazioni del Governo.

A me parvero rassicuranti quelle che udimmo intorno alla nostra situazione in Africa. Nè veramente furono manifestate preoccupazioni dal punto di vista militare. Alcuni fra i più competenti per la conoscenza che hanno delle condizioni della nostra Colonia, come il Franchetti ed il San Giuliano, espressero dubbi sulle maggiori spese che importerà la nuova condizione di fatto e secondo il loro criterio e le loro previsioni dettero consigli e suggerimenti al Governo.

Ma il rimprovero che si muove al Governo è quello di non aver conservata la pace, di aver conquistato dei vasti territori che non saprà come tenere e come amministrare.